

# ESSERE MONTAGNA

(2021 reprise)

La vita in montagna mi ha insegnato cose difficili da esprimere a parole.

Sarebbe meglio dire che Essere Montagna significa lasciare che l'educazione al cambiamento – la metabletica – agisca nella nostra struttura cellulare, lavori tra gli strati profondi della personalità, connettendo quelli latenti che il territorio rende vivi, chiedendoci il dolce sforzo di prestare attenzione a come siamo diventati. Queste sono le stesse cellule dormienti, spesso sono le stesse cose che consideriamo magari una limitazione e che in realtà diventano un'opportunità. Volendo, anche un vantaggio. Forse, proprio perché l'idea di Essere Montagna, prima che Territorio, mi ha insegnato a usare diversamente lo sguardo e a sperimentare nuove miscele per produrre combustibile sano per la mente e l'anima - un vero combustibile a impatto zero in grado di fornire idee e di proporre alternative a un modello mai messo in discussione perché “tradizionale” ma che ora più che mai necessita di essere scardinato e portato di fronte alla sconfitta della politica che va assolutamente rivoluzionata, espellendo un tessuto umano della classe dirigente totalmente incapace di gestire e comprendere cosa significa, Essere Montagna.

Dal fondo valle o dagli spazi in quota, osservando le imponenti terre alte dove verticale e orizzontale diventano profondità, spesso mi chiedo qual è la presenza, l'idea, la forza del dna della Montagna nell'immaginario umano. Non esiste mai una risposta diretta. Ma pormi la questione mi ha sospinto a salire e discendere i luoghi, i paesi arroccati, i sentieri, le strade, dove ho però capito di avere un'opportunità unica: osservare la società moderna, fortemente industrializzata, che convive tra mille contraddizioni con la società rurale, radicata in un modo di vivere che resiste; un mondo che per chi lo pratica, per amore o per forza, ha voluto caratterizzare per contrasto al modo di vivere del fondovalle. In questi paesi, in Italia ma non solo, ho conosciuto giovani ricchi di idee e capaci di una forza interiore fuori dal comune, gente creativa e ricca di visioni che il solo fatto di Essere Montagna reca in dotazione dalla nascita. Perché in questo contrasto, continuano a esserci donne e uomini capaci di vedere in un'opportunità e una giovane generazione che sta prendendo coscienza di Essere Montagna come vantaggio e non qualcosa che ne segna una “inferiorità” imposta dai modelli culturali che hanno dominato fino a pochi anni fa.

In tutto questo, la politica è il soggetto che stona e resta spesso incapace di cogliere le possibilità di cambiamento perché appiattita su un modello senza coraggio e anche senza cultura: incapace di conoscere davvero i territori e la loro geografia profonda, che questi esseri umani include e valorizza. Ma se il coraggio non latita in buona parte degli under trenta, andrebbe premiato e incoraggiato lasciando a loro la libertà di riscrivere la storia futura ripartendo da zero poiché la loro memoria genetica - Essere Montagna – sa bene che questa Essenza dell'Anima Montana è il vantaggio non riconosciuto. Ma forse è la Montagna in genere, in questa regione ricca e contraddittoria, fragile e interessante, ad essere a rischio di giocarsi la più grande risorsa di immaginario e idee eccentriche rispetto a quei modelli superati. La montagna è la nostra vera e più grande ricchezza non come terreno di conquista, ma perché territorio di coltura e di cultura – naturale, umana, spirituale. Perché Essere Montagna significa scendere a valle con addosso la fragranza dell'aria lucida e scintillante come un mantello che la natura ci dona per lasciarci riconoscere laddove, chi lo vorrà, ne potrà fare il simbolo di un cambiamento non più rimandabile. Un cambiamento che bisogna imparare a compiere a partire dalla consapevolezza di Essere. Essere Montagna.

